

**Esami di stato di abilitazione professionale
seconda sessione 2016, 17 novembre 2016
Sezione A, settore pianificazione territoriale**

Seconda busta

Tema 1

Le case cantoniere sono estremamente diffuse sul territorio nazionale, e sono ormai dismesse e in stato di abbandono. Con il Protocollo di Intesa tra Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Agenzia del Demanio e ANAS S.p.A. del 16/12/2015 (vedi allegato 1, tema 1, busta 2), si propone una politica di valorizzazione di tale patrimonio con impatti interessanti su diverse e attuali questioni di valorizzazione territoriale. Il candidato discuta quelli che a suo parere sono i principali punti di forza e di debolezza della proposta in non più di quattro facciate scritte in modo leggibile (possibilmente in stampatello).


Tema 2

Il giorno 8 aprile 2014 è entrata in vigore la legge recante il titolo "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni", di cui si allegano alcuni commi dell'art. 1 (vedi allegato 1, tema 2, busta 2). Tale legge istituisce, dopo molti tentativi, un nuovo livello di governo territoriale, in parte simile ad altre esperienze internazionali. Il candidato, con particolare riferimento ai commi 2, 7, 11, 44, 45, e 46 discuta brevemente, facendo riferimento a situazioni di sua conoscenza:

- Opportunità e limiti dell'equiparazione del territorio provinciale al territorio metropolitano;
- Limiti e possibilità offerti dalle competenze attribuite dalla legge alla città metropolitana per quanto riguarda la pianificazione urbanistica e territoriale, o più in generale l'efficacia del governo del territorio, rispetto alla situazione attuale (commi 44-45-46).

Il candidato contenga la sua argomentazione in non più di quattro facciate scritte in modo leggibile (possibilmente in stampatello).

* De Falla


Piero
De Falla



ESTRATTI

LEGGE 7 aprile 2014, n. 56

Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni
(G.U. n. 81 del 7 aprile 2014)

Art. 1.

1. La presente legge detta disposizioni in materia di città metropolitane, province, unioni e fusioni di comuni al fine di adeguare il loro ordinamento ai principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza.
2. Le città metropolitane sono enti territoriali di area vasta con le funzioni di cui ai commi da 44 a 46 e con le seguenti finalità istituzionali generali: cura dello sviluppo strategico del territorio metropolitano; promozione e gestione integrata dei servizi, delle infrastrutture e delle reti di comunicazione di interesse della città metropolitana; cura delle relazioni istituzionali afferenti al proprio livello, ivi comprese quelle con le città e le aree metropolitane europee.
3. Le province sono enti territoriali di area vasta disciplinati ai sensi dei commi da 51 a 100. Alle province con territorio interamente montano e confinanti con Paesi stranieri sono riconosciute le specificità di cui ai commi da 51 a 57 e da 85 a 97.
4. Le unioni di comuni sono enti locali costituiti da due o più comuni per l'esercizio associato di funzioni o servizi di loro competenza; le unioni e le fusioni di comuni sono disciplinate dai commi da 104 a 141.
5. In attesa della riforma del titolo V della parte seconda della Costituzione e delle relative norme di attuazione, le città metropolitane di Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli e Reggio Calabria sono disciplinate dalla presente legge, ai sensi e nel rispetto di quanto previsto dagli articoli 114 e 117, secondo comma, lettera p), della Costituzione e ferma restando la competenza regionale ai sensi del predetto articolo 117. I principi della presente legge valgono come principi di grande riforma economica e sociale per la disciplina di città e aree metropolitane da adottare dalla regione Sardegna, dalla Regione siciliana e dalla regione Friuli-Venezia Giulia, in conformità ai rispettivi statuti.
6. Il territorio della città metropolitana coincide con quello della provincia omonima, ferma restando l'iniziativa dei comuni, ivi compresi i comuni capoluogo delle province limitrofe, ai sensi dell'articolo 133, primo comma, della Costituzione, per la modifica delle circoscrizioni provinciali limitrofe e per l'adesione alla città metropolitana. Qualora la regione interessata, entro trenta giorni dalla richiesta nell'ambito della procedura di cui al predetto articolo 133, esprima parere contrario, in tutto o in parte, con riguardo alle proposte formulate dai comuni, il Governo promuove un'intesa tra la regione e i comuni interessati, da definire entro novanta giorni dalla data di espressione del parere. In caso di mancato raggiungimento dell'intesa entro il predetto termine, il Consiglio dei ministri, sentita la relazione del Ministro per gli affari regionali e del Ministro dell'interno, udito il parere del presidente della regione, decide in via definitiva in ordine all'approvazione e alla presentazione al Parlamento del disegno di legge contenente modifiche territoriali di province e di città metropolitane, ai sensi dell'articolo 133, primo comma, della Costituzione.
7. Sono organi della città metropolitana:
 - a) il sindaco metropolitano;
 - b) il consiglio metropolitano;
 - c) la conferenza metropolitana.
8. Il sindaco metropolitano rappresenta l'ente, convoca e presiede il consiglio metropolitano e la conferenza metropolitana, sovrintende al funzionamento dei servizi e degli uffici e all'esecuzione degli atti; esercita le altre funzioni attribuite dallo statuto. Il consiglio metropolitano è l'organo di indirizzo e controllo, propone alla conferenza lo statuto e le sue modifiche, approva regolamenti, piani e programmi; approva o adotta ogni altro atto ad esso sottoposto dal sindaco metropolitano; esercita le altre funzioni attribuite dallo statuto. Su proposta del sindaco metropolitano, il consiglio adotta gli schemi di bilancio da sottoporre al parere della

Handwritten signatures and initials on the right margin.

conferenza metropolitana. A seguito del parere espresso dalla conferenza metropolitana con i voti che rappresentino almeno un terzo dei comuni compresi nella città metropolitana e la maggioranza della popolazione complessivamente residente, il consiglio approva in via definitiva i bilanci dell'ente. La conferenza metropolitana ha poteri propositivi e consultivi, secondo quanto disposto dallo statuto, nonché i poteri di cui al comma 9.

9. La conferenza metropolitana adotta o respinge lo statuto e le sue modifiche proposti dal consiglio metropolitano con i voti che rappresentino almeno un terzo dei comuni compresi nella città metropolitana e la maggioranza della popolazione complessivamente residente.

10. Nel rispetto della presente legge lo statuto stabilisce le norme fondamentali dell'organizzazione dell'ente, ivi comprese le attribuzioni degli organi nonché l'articolazione delle loro competenze, fermo restando quanto disposto dai commi 8 e 9.

11. Oltre alle materie di cui al comma 10, lo statuto:

- a) regola le modalità e gli strumenti di coordinamento dell'azione complessiva di governo del territorio metropolitano;
- b) disciplina i rapporti tra i comuni e le loro unioni facenti parte della città metropolitana e la città metropolitana in ordine alle modalità di organizzazione e di esercizio delle funzioni metropolitane e comunali, prevedendo anche forme di organizzazione in comune, eventualmente differenziate per aree territoriali. Mediante convenzione che regola le modalità di utilizzo di risorse umane, strumentali e finanziarie, i comuni e le loro unioni possono avvalersi di strutture della città metropolitana, e viceversa, per l'esercizio di specifiche funzioni ovvero i comuni e le loro unioni possono delegare il predetto esercizio a strutture della città metropolitana, e viceversa, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica;
- c) può prevedere, anche su proposta della regione e comunque d'intesa con la medesima, la costituzione di zone omogenee, per specifiche funzioni e tenendo conto delle specificità territoriali, con organismi di coordinamento collegati agli organi della città metropolitana, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. La mancata intesa può essere superata con decisione della conferenza metropolitana a maggioranza dei due terzi dei componenti;
- d) regola le modalità in base alle quali i comuni non compresi nel territorio metropolitano possono istituire accordi con la città metropolitana.

16. Il 1° gennaio 2015 le città metropolitane subentrano alle province omonime e succedono ad esse in tutti i rapporti attivi e passivi e ne esercitano le funzioni, nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica e degli obiettivi del patto di stabilità interno; alla predetta data il sindaco del comune capoluogo assume le funzioni di sindaco metropolitano e la città metropolitana opera con il proprio statuto e i propri organi, assumendo anche le funzioni proprie di cui ai commi da 44 a 46. Ove alla predetta data non sia approvato lo statuto della città metropolitana, si applica lo statuto della provincia. Le disposizioni dello statuto della provincia relative al presidente della provincia e alla giunta provinciale si applicano al sindaco metropolitano; le disposizioni relative al consiglio provinciale si applicano al consiglio metropolitano.

19. Il sindaco metropolitano è di diritto il sindaco del comune capoluogo.

20. Il consiglio metropolitano è composto dal sindaco metropolitano e da:

- a) ventiquattro consiglieri nelle città metropolitane con popolazione residente superiore a 3 milioni di abitanti;
- b) diciotto consiglieri nelle città metropolitane con popolazione residente superiore a 800.000 e inferiore o pari a 3 milioni di abitanti;
- c) quattordici consiglieri nelle altre città metropolitane.

21. Il consiglio metropolitano dura in carica cinque anni. In caso di rinnovo del consiglio del comune capoluogo, si procede a nuove elezioni del consiglio metropolitano entro sessanta giorni dalla proclamazione del sindaco del comune capoluogo.

LR

LR
Dhe
fr

22. Lo statuto della città metropolitana può prevedere l'elezione diretta del sindaco e del consiglio metropolitano con il sistema elettorale che sarà determinato con legge statale. E' inoltre condizione necessaria, affinché si possa far luogo a elezione del sindaco e del consiglio metropolitano a suffragio universale, che entro la data di indizione delle elezioni si sia proceduto ad articolare il territorio del comune capoluogo in più comuni. A tal fine il comune capoluogo deve proporre la predetta articolazione territoriale, con deliberazione del consiglio comunale, adottata secondo la procedura prevista dall'articolo 6, comma 4, del testo unico. La proposta del consiglio comunale deve essere sottoposta a referendum tra tutti i cittadini della città metropolitana, da effettuare sulla base delle rispettive leggi regionali, e deve essere approvata dalla maggioranza dei partecipanti al voto. E' altresì necessario che la regione abbia provveduto con propria legge all'istituzione dei nuovi comuni e alla loro denominazione ai sensi dell'articolo 133 della Costituzione. In alternativa a quanto previsto dai periodi precedenti, per le sole città metropolitane con popolazione superiore a tre milioni di abitanti, è condizione necessaria, affinché si possa far luogo ad elezione del sindaco e del consiglio metropolitano a suffragio universale, che lo statuto della città metropolitana preveda la costituzione di zone omogenee, ai sensi del comma 11, lettera c), e che il comune capoluogo abbia realizzato la ripartizione del proprio territorio in zone dotate di autonomia amministrativa, in coerenza con lo statuto della città metropolitana.

42. La conferenza metropolitana è composta dal sindaco metropolitano, che la convoca e la presiede, e dai sindaci dei comuni appartenenti alla città metropolitana.

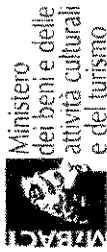
44. A valere sulle risorse proprie e trasferite, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica e comunque nel rispetto dei vincoli del patto di stabilità interno, alla città metropolitana sono attribuite le funzioni fondamentali delle province e quelle attribuite alla città metropolitana nell'ambito del processo di riordino delle funzioni delle province ai sensi dei commi da 85 a 97 del presente articolo, nonché, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera p), della Costituzione, le seguenti funzioni fondamentali:

- a) adozione e aggiornamento annuale di un piano strategico triennale del territorio metropolitano, che costituisce atto di indirizzo per l'ente e per l'esercizio delle funzioni dei comuni e delle unioni di comuni compresi nel predetto territorio, anche in relazione all'esercizio di funzioni delegate o assegnate dalle regioni, nel rispetto delle leggi delle regioni nelle materie di loro competenza;
- b) pianificazione territoriale generale, ivi comprese le strutture di comunicazione, le reti di servizi e delle infrastrutture appartenenti alla competenza della comunità metropolitana, anche fissando vincoli e obiettivi all'attività e all'esercizio delle funzioni dei comuni compresi nel territorio metropolitano;
- c) strutturazione di sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici, organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito metropolitano. D'intesa con i comuni interessati la città metropolitana può esercitare le funzioni di predisposizione dei documenti di gara, di stazione appaltante, di monitoraggio dei contratti di servizio e di organizzazione di concorsi e procedure selettive;
- d) mobilità e viabilità, anche assicurando la compatibilità e la coerenza della pianificazione urbanistica comunale nell'ambito metropolitano;
- e) promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale, anche assicurando sostegno e supporto alle attività economiche e di ricerca innovative e coerenti con la vocazione della città metropolitana come delineata nel piano strategico del territorio di cui alla lettera a);
- f) promozione e coordinamento dei sistemi di informatizzazione e di digitalizzazione in ambito metropolitano.

45. Restano comunque ferme le funzioni spettanti allo Stato e alle regioni nelle materie di cui all'articolo 117 della Costituzione, nonché l'applicazione di quanto previsto dall'articolo 118 della Costituzione.

46. Lo Stato e le regioni, ciascuno per le proprie competenze, possono attribuire ulteriori funzioni alle città metropolitane in attuazione dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza di cui al primo comma dell'articolo 118 della Costituzione.

ALLEGATO A, TEKA A, BUSTA 2



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo



Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti



MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI

PREMESSO CHE

la valorizzazione delle identità e delle eccellenze del Paese può essere perseguita con la messa a punto di rinnovate strategie di crescita sostenibile che agiscono su differenti elementi caratterizzanti il tessuto dei territori attraverso azioni strutturate in grado di innescare processi di sviluppo;

lo sviluppo dei territori può essere perseguito attraverso la promozione dell'imprenditorialità turistica e la crescita di un settore produttivo strategico per la ripresa economica del Paese, nonché assicurando la competitività dell'offerta turistico-culturale italiana con azioni congiunte mirate alla valorizzazione del paesaggio e del patrimonio storico-artistico della Nazione;

nell'ambito dell'attuale indirizzo politico-amministrativo, il perseguimento di tali finalità costituisce obiettivo prioritario per il rilancio economico del Paese, da favorire, altresì, attraverso l'applicazione della disciplina normativa di cui al D.L. n. 83/2014, conv. in L. n. 106/2014 (cd. D.L. "Turismo");

la messa a sistema delle potenzialità dell'imprenditoria turistica, del valore del paesaggio e del patrimonio storico-artistico, di una offerta turistico-culturale competitiva, delle dinamiche del settore produttivo, adeguatamente sostenuta da infrastrutture capillari al servizio degli utenti e dei luoghi, possono costituire un insieme strategico per lo sviluppo dei territori che può concorrere alla crescita e alla ripresa economica della Nazione;

lo sviluppo dei territori può assumere carattere durevole se radicato nei luoghi, partecipato anche dai soggetti attivi nei contesti, in grado di creare aggregazione e reti di economie, aperto al dialogo con le comunità;

il patrimonio immobiliare del settore pubblico, centrale e territoriale, rappresenta un valore sociale ed economico di fondamentale importanza per il Paese che, attraverso l'avvio di concrete iniziative di valorizzazione o riqualificazione, può costituire un fattore di crescita per l'economia;

tali potenzialità possono essere sfruttate al meglio se adeguatamente supportate da modelli, informazioni e competenze mirate a promuovere iniziative finalizzate al ritorno economico e alla massimizzazione degli effetti che le stesse possono avere sullo sviluppo

PROTOCOLLO D'INTESA

TRA

MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI

E DEL TURISMO (MIBACT),

MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI

(MIT),

AGENZIA DEL DEMANIO,

E

ANAS S.P.A.

*per l'avvio di attività di analisi finalizzate alla valorizzazione,
rifunzionalizzazione e riutilizzo di portafogli immobiliari pubblici*

[Handwritten signatures and initials]

dei territori, anche secondo strategie di valorizzazione del patrimonio mirate al rafforzamento dell'integrazione tra i settori del turismo, delle infrastrutture, dell'arte e della cultura, dello sviluppo economico e della coesione territoriale;

nell'ambito dell'attuale indirizzo politico-amministrativo, il perseguimento di tali finalità costituisce obiettivo prioritario per il rilancio economico del Paese, da raggiungere anche attraverso l'applicazione della disciplina normativa di settore;

il MIBACT, in coerenza con le norme contenute nella legge 106/2014, promuove la diffusione del turismo lento con particolare attenzione alle aree interne del Paese anche attraverso la valorizzazione dei percorsi ciclo-pedonali ed equestri. In particolare l'art. 11 della legge 106/2014 attraverso gli strumenti del Piano Straordinario della Mobilità Turistica, delle conferenze dei servizi e della concessione di beni demaniali favorisce la fruibilità del patrimonio culturale con particolare attenzione alle destinazioni minori, la realizzazione di circuiti nazionali di eccellenza a sostegno dell'offerta turistica e del sistema Italia. La promozione dei "percorsi" che potranno avvalersi del patrimonio immobiliare che verrà messo a disposizione dal Demanio e da ANAS, sarà inserita tra le strategie nazionali del redigendo Piano Nazionale per la Promozione del Turismo in Italia;

il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, (di seguito solo MIT), in coerenza con il Programma di Governo e con gli indirizzi dati per il consolidamento del sistema economico, che richiede in tutti i settori rinnovate strategie, si adopera per un rilancio organico delle infrastrutture nelle sue differenti accezioni, pedonali, ciclabili, veicolari, ferroviarie e fluviali, anche al servizio delle specifiche vocazioni dei territori in grado di attivare nuove economie;

l'Agenzia del Demanio (di seguito solo Agenzia), con riferimento ai beni immobili dello Stato e - sulla base di appositi accordi - anche nei riguardi dei beni immobili di proprietà di altri soggetti pubblici, svolge tutte le funzioni e i compiti ad essa attribuiti dalla legge, provvedendo a: definire l'ottimale conservazione nel tempo e tutelarne l'integrità e la corretta utilizzazione; assicurarne la piena conoscenza e definire e realizzare, anche in collaborazione con gli Enti Locali, gli interventi finalizzati alla valorizzazione; coordinare la programmazione degli usi e degli impieghi, nonché degli interventi edilizi, monitorandone lo stato di attuazione. Nell'ambito della *mission* istituzionale ad essa affidata, l'Agenzia del Demanio, al fine di supportare gli Enti Pubblici proprietari nell'avvio di iniziative idonee per il concreto sviluppo dei propri patrimoni immobiliari, promuove le attività necessarie alle verifiche di prefattibilità giuridico-

amministrative, tecnico-operative, nonché di contesto istituzionale, per l'indirizzo verso l'individuazione degli strumenti e delle modalità più efficaci di attuazione;

l'ANAS S.p.A. (di seguito solo ANAS), nell'ambito della tutela e gestione del patrimonio immobiliare ad essa appartenente, ha riscontrato l'opportunità di avviare iniziative di valorizzazione o di riqualificazione anche al fine di incrementare i servizi e la sicurezza per la clientela stradale, coerentemente con le proprie finalità istituzionali e con quanto, fra l'altro, disposto dall'art. 24 del CdS e dagli artt. 62 e segg. del relativo Regolamento di Attuazione.

CONSIDERATO CHE

il MIBACT provvede, secondo quanto previsto D.Lgs. n. 368/1998, dal D.Lgs. n. 42/2004 e dal DPCM n. 171/2014 alla tutela, gestione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici e alla promozione delle attività culturali e, nell'esercizio di tali funzioni, favorisce la cooperazione con gli Enti Territoriali, con le Amministrazioni Pubbliche, con i privati e con le organizzazioni di volontariato e opera per la massima fruizione dei beni culturali e ambientali e per la più ampia promozione delle attività culturali, garantendone il pluralismo e l'equilibrato sviluppo in relazione alle diverse aree territoriali e ai diversi settori;

il MIBACT, nel perseguimento delle finalità di cui al D.L. n. 83/2014, conv. in L. n. 106/2014, intende avviare e favorire iniziative di valorizzazione finalizzate a:

- lo sviluppo di nuova occupazione e nuove attività imprenditoriali nei settori del turismo e della cultura;
- il rilancio del lavoro di qualità;
- l'ingresso nel mercato del lavoro da parte dei giovani;
- la promozione di iniziative culturali, sociali, artistiche, artigianali ed imprenditoriali attraverso l'avvio di progetti a rete legati al mondo della cultura, dell'associazionismo sociale e culturale, della produzione artistico-culturale;

il MIT attiva, nell'ambito di quanto previsto dal D.Lgs. n. 300/1999, azioni di efficientamento, per le varie fattispecie delle infrastrutture, che incrementano la qualità, la

sicurezza e l'innovazione e che possono garantire una offerta di opere e di servizi coerente con le diverse esigenze della domanda proveniente dai singoli utenti e dal mondo della produzione, a sostegno dello sviluppo dei territori inseriti in reti e circuiti, anche connessi a quelli europei, ritenuti strategici per il sistema Paese;

il MIT, sulla base di quanto previsto nell'atto di indirizzo n. 286/2015 concernente le priorità politiche da realizzare, intende avviare misure atte a promuovere:

- lo sviluppo di tracciati per la mobilità dolce, anche in un'ottica di rete con i corridoi ciclabili e navigabili europei;
- l'innalzamento dei livelli di sicurezza, introducendo tecnologie più avanzate secondo standard europei, anche dando impulso all'installazione delle tecnologie di sicurezza delle reti regionali;
- l'uso delle energie alternative nello sviluppo della mobilità;
- l'efficientamento delle infrastrutture a servizio di una mobilità integrata e intermodale;
- l'informatizzazione dei sistemi di trasporto;
- l'implementazione dei servizi da rendere in favore della clientela stradale;

L'Agenzia, in linea con la propria *mission* istituzionale, intende promuovere l'avvio di iniziative di valorizzazione che, da un lato, favoriscano la rifunzionalizzazione ed il riuso di immobili pubblici e, dall'altro - rispondendo alle richieste di maggiore accessibilità e fruizione di detti immobili da parte della collettività - sostengano l'imprenditoria e l'occupazione giovanile, da considerare un'efficace mezzo per tradurre i bisogni sociali in proposte concrete, economicamente sostenibili;

L'ANAS riconosce nell'Agenzia il soggetto istituzionalmente idoneo a supportarla nell'avvio di iniziative di valorizzazione, riqualificazione, rifunzionalizzazione e riuso di parte del patrimonio immobiliare (in proprietà e/o in uso) che abbiano come obiettivi la gestione auto-sostenibile dei beni e l'impatto economico-sociale sul territorio.

VISTI

- la L. n. 241/1990, recante "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi";
- gli artt. 2, 3, 13 e 35 D.Lgs. n. 285/1992, con i quali sono indicate le definizioni, le norme per la costruzione e la gestione delle strade;
- l'art. 2 co. 1 lett. e) D.Lgs. n. 143/1994, il quale affida all'A.N.A.S. - tra i tanti - anche il compito di curare la conservazione, il miglioramento e l'incremento dei beni immobili destinati al servizio delle strade, così come espressamente recepito nell'art. 2 paragrafo 2.1 lett. c) Statuto ANAS;
- l'art. 3 co. 2 D.Lgs. n. 143/1994, con il quale il Ministro dei Lavori Pubblici approva, su conforme delibera del CIPE, i piani pluriennali di viabilità, ed entro il limite costituito dalle risorse finanziarie stabilite con la legge finanziaria e dalle entrate proprie, il programma triennale per la gestione e l'incremento della rete stradale;
- l'art. 6 co. 2 D.Lgs. n. 143/1994, con il quale il Consiglio dell'ANAS sottopone al Ministro dei Lavori Pubblici lo schema di programma annuale di attività dell'Ente ed approva i bilanci preventivo e consuntivo, gli accordi di cui all'art. 3;
- l'art. 11 comma 5 D.Lgs. n. 143/1994 il quale prevede che, con decreto del Ministro delle Finanze, di concerto col Ministro dei Lavori Pubblici, siano individuati i beni del patrimonio indisponibile dello Stato destinati ad uffici di pertinenza dell'ANAS;
- l'art. 4 D.Lgs. n. 143/1994, il quale riconosce all'ANAS la proprietà di immobili diversi dalle strade, tra i quali s'intendono ricomprese anche le case cantoniere, così come espressamente interpretato con l'art. 19 co. 2 L. n. 136/1999;
- il D.P.R. 11 dicembre 1981, n. 1126, recante il "Regolamento del servizio di manutenzione delle strade ed autostrade statali dell'Azienda Nazionale Autonoma delle Strade (A.N.A.S.)", il quale - nel prevedere l'organizzazione del servizio di manutenzione stradale - istituisce le squadre di manutenzione (operai, cantonieri, Capi cantonieri e Sorveglianti), che operano lungo un'estesa stradale variabile dai 40 ai 60 Km;

- il D.Lgs. n. 112/1998, recante: "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59";
- il D.Lgs. n. 368/1998, recante: "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";
- l'art. 61 co. 1 D.Lgs. n. 300/1999, così come modificato dall'art. 1 co. 1 lett. f) D. Lgs. n. 173/2003, il quale ha trasformato l'Agenzia del Demanio in Ente Pubblico Economico;
- l'art. 65 co. 2 D.Lgs. n. 300/1999 che prevede la possibilità per l'Agenzia di stipulare convenzioni con Regioni, Enti locali ed altri Enti pubblici, per la gestione dei beni immobili di proprietà dei predetti Enti, così come espressamente recepito nell'art. 2, co. 3 Statuto Agenzia del Demanio;
- gli artt. 41 e 42 D.Lgs. n. 300/1999, con i quali sono attribuite le funzioni e i compiti spettanti al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti;
- il D.Lgs. n. 42/2004, recante il "Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";
- l'art. 24 del Codice della Strada e gli artt. 62 e segg. del Regolamento di Attuazione, che individuano, oltre alle pertinenze di esercizio, le pertinenze di servizio, quali i fabbricati per la manutenzione delle strade e quelli destinati ad assicurare assistenza, supporto, ristoro e ospitalità alla clientela stradale;
- il D.L. n. 83/2014 (cd. "D.L. Turismo"), conv. in L. n. 106/2014;
- l'art. 11 co. 3 D.L. n. 83/2014 (cd. "D.L. Turismo"), conv. in L. n. 106/2014, il quale, al fine di favorire la realizzazione di percorsi pedonali, ciclabili, equestri, mototuristici, fluviali e ferroviari, prevede che le case cantoniere, i caseggiati e le stazioni ferroviarie o marittime, le fortificazioni e i fari, nonché ulteriori immobili di appartenenza pubblica non utilizzati o non utilizzabili a scopi istituzionali, possono essere affidati in concessione d'uso gratuito, non superiore a nove anni;
- l'art. 24 D.L. n. 133/2014, conv. in L. n. 164/2014, il quale consente ai Comuni di definire, con apposita delibera, i criteri e le condizioni per la realizzazione di interventi di recupero e riuso di aree e beni immobili inutilizzati e, in generale, per la

valorizzazione di una limitata zona del territorio urbano o extraurbano, sulla base di progetti presentati da cittadini singoli o associati, prevedendo eventualmente riduzioni o esenzioni di tributi relativi al tipo di attività sussidiaria posta in essere;

Quanto sopra premesso e considerato

tra

il **MIBACT**, in persona del Ministro *pro tempore*, Dario Franceschini

il **MIT**, in persona del Ministro *pro tempore*, Graziano Delrio

l'**Agenzia del Demanio**, in persona del Direttore *pro tempore*, Roberto Reggi

e

la **ANAS S.p.A.**, in persona del Presidente *pro tempore*, Gianni Vittorio Armani

si conviene e si stabilisce quanto segue

Articolo 1

(Valore delle premesse e degli allegati)

Le premesse, gli atti e i documenti richiamati, ancorché non materialmente allegati, costituiscono parte integrante e sostanziale del presente Protocollo.

Articolo 2

(Finalità del Protocollo)

Al fine di facilitare la valorizzazione, la riqualificazione, l'accessibilità e la fruizione di immobili di appartenenza pubblica interamente o parzialmente non utilizzati o non utilizzabili a scopi istituzionali, a partire dalle case cantoniere di proprietà dell'ANAS le Parti firmatarie del presente Protocollo intendono avviare attività di analisi e segmentazione immobiliare e di scouting di progetti innovativi di recupero, in grado di innescare, attraverso l'applicazione degli strumenti normativi più idonei, processi virtuosi di sviluppo territoriale, di impulso all'imprenditoria, soprattutto giovanile, e all'occupazione sociale, nel rispetto dei profili di sostenibilità ambientale, efficienza energetica, sicurezza, innovazione delle infrastrutture e valutazione delle opportunità turistico-culturali.

I progetti innovativi che verranno realizzati dovranno garantire una coerenza complessiva in termini di tipologia di attività e di immagine, offrendo una serie di servizi comuni, anche a supporto delle attività di esercizio e gestione della rete stradale.

Articolo 3

(Individuazione del portafoglio immobiliare di riferimento)

Per il conseguimento delle finalità del presente Protocollo, le Parti firmatarie procederanno, entro il 30 giugno 2016, ad individuare un primo elenco di immobili pubblici interamente o parzialmente inutilizzati, a partire dalle case cantoniere di proprietà dell'ANAS, integrato da ulteriori beni dismessi, appartenenti allo Stato, agli Enti territoriali e ad altri Enti pubblici, idonei per il perseguimento delle finalità di cui al precedente Articolo 2. Detto elenco potrà successivamente essere modificato ed ampliato attraverso l'inserimento di ulteriori beni pubblici previa intesa tra i Referenti delle Parti firmatarie nell'ambito del Tavolo Tecnico Operativo (TTO) costituito ai sensi del successivo Articolo 5.

Articolo 4

(Impegni assunti dalle Parti)

Con la sottoscrizione del presente Protocollo, le Parti si impegnano a porre in essere tutte le attività di propria competenza – come di seguito meglio specificate – necessarie per il pieno conseguimento degli obiettivi definiti all'Articolo 2.

Il MiBACT si impegna a garantire il supporto da parte dei propri Uffici competenti per territorio, assicurando i pareri, i nulla osta e le autorizzazioni necessari per l'attuazione delle specifiche iniziative individuate in relazione al portafoglio immobiliare di riferimento.

Il MIT si impegna a garantire il supporto da parte dei propri Uffici competenti, centrali e territoriali, assicurando quanto necessario per l'attuazione delle specifiche iniziative individuate in relazione al portafoglio immobiliare di riferimento.

Con riguardo agli immobili di proprietà, l'ANAS si impegna a mettere a disposizione tutte le informazioni e la documentazione tecnico-amministrativa in suo possesso per consentire l'avvio di progetti innovativi di recupero da strutturare attraverso il ricorso agli strumenti normativi più idonei e coerenti con le strategie di gestione immobiliare definite dalla Società.

L'Agenzia si impegna a coordinare le attività tecnico-specialistiche di analisi, segmentazione del portafoglio immobiliare di riferimento e sostenibilità, propedeutiche alla promozione e all'avvio di iniziative di valorizzazione nell'ambito del presente Protocollo, a partire dagli immobili di proprietà dell'ANAS, verificando le sinergie con le altre operazioni di sviluppo e valorizzazione immobiliare già attivate o in corso di attivazione, anche con Enti terzi.

Le Parti firmatarie si impegnano, altresì, a verificare, nell'ambito del Tavolo tecnico operativo di cui al successivo Articolo 5, l'opportunità di ampliare il portafoglio immobiliare di riferimento, attraverso l'individuazione e la selezione di ulteriori beni pubblici, così come previsto dal precedente Articolo 3.

La richiesta di ulteriori specifici supporti potrà essere oggetto di successivi Accordi operativi.

Articolo 5


(Modalità operative)

Ai fini dell'attuazione del presente Protocollo, è costituito un Tavolo Tecnico Operativo (TTO) composto dai rappresentanti delle Parti firmatarie che verranno successivamente individuati e comunque aperto alla partecipazione degli ulteriori soggetti istituzionali che – a qualsiasi titolo – dovessero essere coinvolti nella strutturazione delle specifiche iniziative progettuali:

Al TTO è assegnato il compito di adempiere a quanto disciplinato nel presente Protocollo, di sovrintendere alle attività ivi previste, nonché di garantire il coordinamento con gli altri eventuali Soggetti istituzionali a qualsiasi titolo coinvolti.

Il TTO, per il perseguimento delle finalità di cui all'Articolo 2, provvederà, entro il 30 giugno 2016, a:

- predisporre un apposito Piano di Lavoro, definendo il cronoprogramma delle attività da avviare per la strutturazione di progetti innovativi di recupero a partire dal portafoglio immobiliare pubblico di riferimento;
- individuare, previa attività di analisi e segmentazione del portafoglio immobiliare di riferimento, gli immobili – a partire da quelli di proprietà dell'ANAS – che potranno essere prioritariamente rifunzionalizzati attraverso la strutturazione di specifici progetti pilota;
- definire linee guida e modelli operativi, anche tematici, per i progetti di recupero che potranno essere avviati quali specifici progetti pilota, nell'ambito di reti e circuiti turistico-culturali e di mobilità dolce tra cui, a mero titolo esemplificativo: la Via Francigena, il Cammino di Francesco (La Verna-Assisi), il Cammino di San Domenico, il tracciato dell'Appia Antica, il Circuito del Barocco in Sicilia, la Ciciovia del Sole (Verona-Firenze), la Ciciovia Venezia Torino e il GRAB (Roma);
- definire il modello di Rete di Servizi diffusa sul territorio;
- definire e avviare le procedure necessarie per rendere operativi tali progetti pilota, distinguendo, ai fini della scelta degli strumenti attuativi più idonei, tra gli immobili ancora in uso all'ANAS, sui quali quest'ultima possa eventualmente attivare interventi



diritti di recupero e rifunzionalizzazione, e quelli già dismessi o di proprietà dello Stato o di altri Enti pubblici, rispetto ai quali sperimentare l'attuazione della concessione gratuita di cui all'art. 11 co. 3 D.L. n. 83/2014;

- approvare, su proposta di una delle Parti firmatarie, l'inserimento di ulteriori immobili di appartenenza pubblica, non più utilizzati ovvero non più utilizzabili per finalità istituzionali e suscettibili di rifunzionalizzazione attraverso l'avvio di idonee iniziative di valorizzazione. Ai fini del perseguimento degli obiettivi di cui all'Articolo 2 del presente Protocollo, il TTO provvederà, altresì, a monitorare i risultati dei progetti pilota per verificare l'opportunità e la fattibilità di replicare i modelli realizzati su altri immobili di appartenenza pubblica.

Articolo 6

(Comunicazioni)

Tutte le comunicazioni relative al presente Protocollo dovranno essere effettuate per iscritto ed inviate tramite e-mail ai seguenti indirizzi:

- Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Via del Collegio Romano, 27 00186 – Roma

E-mail: ministro.segreteria@beniculturali.it

PEC: mhaec-udem@mailcert.beniculturali.it

- Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti

Via Nomentana 2 00191 – Roma

E-mail: loredana.campagna@mit.gov.it

PEC: segreteria.ministro@pec.mit.gov.it

- Agenzia del Demanio

Via Barberini n. 38, 00187 – Roma

E-mail: de.dsi.strategieimmobiliarinnovazione@agenziademanio.it

PEC: strategieimmobiliarinnovazione@pce.agenziademanio.it

- ANAS S.p.A.

Via Monzambano n. 10, 00185 – Roma

E-mail: 841148@stradeanas.it

PEC: anas@postacert.stradeanas.it

Articolo 7

(Durata)

Il presente Protocollo ha durata biennale, decorrente dalla data di sottoscrizione dello stesso, salvo scioglimento anticipato con comunicazione scritta a mezzo di raccomandata A/R o a mezzo Posta Elettronica Certificata.

Esso può essere prorogato per un periodo di eguale durata in ragione dello stato di avanzamento delle attività, previa comunicazione tra le Parti, con preavviso di tre mesi, a mezzo di raccomandata A/R o a mezzo Posta Elettronica Certificata.

Articolo 8

(Revisioni ed integrazioni)

Il presente Protocollo potrà essere modificato, integrato o aggiornato esclusivamente in forma scritta con eventuali atti aggiuntivi o integrativi previo accordo tra le Parti.

Esso non verrà sostituito o superato dagli eventuali atti aggiuntivi o integrativi e sopravvivrà a questi ultimi, continuando con essi a regolare la materia tra le Parti.

Articolo 9

(Risorse finanziarie)

Per l'attuazione del presente Accordo, non è previsto il riconoscimento reciproco di alcun corrispettivo; pertanto, qualunque onere rimarrà a carico della Parte che è chiamata a sostenerlo.

-13-

Articolo 10

(Riservatezza)

Tutti i dati, documenti o altri materiali che verranno scambiati tra le Parti in esecuzione del presente Protocollo dovranno essere considerati come "informazioni riservate", ove qualificati come tali dalla Parte che li comunica.

Le Parti concordano di utilizzare tali informazioni riservate solo in relazione all'esecuzione del presente Protocollo, salvo diverse pattuizioni, da formalizzarsi per iscritto.

Ciascuna delle Parti adotterà tutte le misure ragionevolmente necessarie per tutelare la riservatezza delle informazioni e della documentazione di cui essa dispone in virtù del presente Accordo.

Roma, lì 16 dicembre 2015

Letto, confermato e sottoscritto

Per il MiBACT, il Ministro _____

Per il MIT, il Ministro _____

Per l'Agenzia del Demanio, il Direttore _____

Per la ANAS S.p.A., il Presidente _____

-14-